

parliamone con

Andrea Costa



Andrea Costa, presidente di FederSalus, l'associazione italiana rappresentativa del settore degli integratori alimentari e prodotti dietetici

A cura di Marco Angarano

Qualità e consapevolezza per mantenere i trend positivi di un mercato che cresce e la fiducia del consumatore, sempre più attento e informato. Un rapporto stretto con le istituzioni, che svolgono un ruolo fondamentale e trainante per il settore. Un programma di formazione che si rivolge anche alle università, per creare la filiera del futuro. La visione di Andrea Costa, presidente neo eletto di FederSalus.

Come è emerso dalla XVIII Convention nazionale di FederSalus, il quadro relativo al settore degli integratori alimentari continua ad avere un trend positivo. Quali sono i punti di forza e su cosa devono fare leva le strategie delle aziende per proseguire questo percorso di eccellenza nazionale e internazionale?

Il mercato degli integratori alimentari vive un momento di 'euforia' già da molti anni, grazie alla coincidenza di diversi fattori

e senz'altro a una grande lungimiranza di quella parte delle nostre istituzioni che si occupa di gestire le regole relative al settore.

Il consumatore ha cambiato il concetto culturale di approccio al wellbeing, e quindi allo stare in forma, in cui gli integratori alimentari rivestono un ruolo importante. Oggi le ultime ricerche di mercato che FederSalus ha commissionato a GfK ci dicono che 32 milioni di italiani, il 65% della popolazione adulta, hanno utilizzato nell'ultimo anno un integratore, nella logica del benessere e del mantenimento di un buono stato di salute. I due mercati più importanti sono senz'altro la farmacia e la GDO; la farmacia detiene l'84% a volume e il 92% a valore del mercato degli integratori.

Quest'anno la crescita a volume è stata del 5.1% mentre quella a valore del 6.5%; farmacie, corner e GDO arrivano a quasi 200 milioni di confezioni vendute per 2,8 miliardi di euro. Per quanto riguarda le erboristerie abbiamo in programma due progetti, uno di valorizzazione e uno di indagine. Purtroppo è un canale difficile da misurare, ma che ha senz'altro un valore importante, anche come approccio nei confronti della crescita formativa del consumatore: da alcune indagini condotte, il tempo dedicato dall'erborista al consumatore è sicuramente di altissima qualità.

A livello europeo l'Italia è il primo paese per dimensioni del mercato: su un totale di 13 miliardi di euro il nostro paese vale circa 3 miliardi, più del 20% del mercato. Dalle ricerche emerge che le figure di riferimento per il consiglio sull'utilizzo di integratori sono il farmacista e il medico, entrambi per il 35% dei consumatori, mentre le aree più importanti di vendita sono vitamine e minerali, il benessere intestinale e quello cardiovascolare.

Dal punto di vista delle dinamiche di settore, le aziende associate a FederSalus coprono tutta la filiera produttiva, dalla materia prima alla trasformazione, alla realizzazione del prodotto finito alla commercializzazione di prodotti a marchio. Tutte hanno dichiarato nell'ultima indagine dell'Osservatorio FederSalus incrementi di investimenti per l'innovazione di prodotto, marketing, comunicazione, impianti, nuovi macchinari e formazione del personale.

È un mercato in salute, con una buona esportazione. L'Italia è considerata un'eccellenza non solo nel consumo interno, ma anche nel processo di sviluppo e vendita di integratori all'estero; il 70% delle aziende associate ha un fatturato che proviene dall'export, con un incremento rilevante nel corso dell'ultimo anno, come dichiara oltre il 68% delle aziende.

Per mantenere questa eccellenza, circa un anno e mezzo fa FederSalus ha iniziato un percorso con KPMG per focalizzare meglio le strategie e gli obiettivi dell'Associazione e di conseguenza quelli dei nostri associati. Da qui è emerso che le parole chiave come punto di forza sono qualità e consapevolezza. Abbiamo delineato una linea guida per assicurare elevati standard di qualità di sviluppo e di processo, che sono l'elemento fondamentale su cui le "nostre" aziende devono basarsi. È però necessario anche diffondere a tutti gli stakehol-

ders il concetto dell'uso degli integratori, comunicando il corretto utilizzo al farmacista, al medico, alle associazioni dei pazienti, a tutti coloro che sono i driver essenziali nella scelta o nell'indirizzo degli acquisti. Nello stesso tempo il nostro obiettivo è quello di accreditare l'integratore come presidio per la salute a vantaggio dei cittadini e del Sistema Sanitario. Su questo abbiamo tracciato un percorso abbastanza preciso, su cui stiamo puntando un po' tutto il nostro sviluppo.

La Convention è sempre un importante appuntamento per Federsalus. Quest'anno si è svolta a Roma, quali sono state le motivazioni di questo trasloco e cosa è emerso di peculiare dall'evento?

Abbiamo deciso di chiamare questo evento "Innovazione nell'healthcare", perché in realtà vogliamo ragionare sul tema centrale del futuro del nostro settore: l'integratore come strumento indispensabile di prevenzione primaria e di gestione della cronicità. Questo è il motivo per cui abbiamo portato la nostra Convention a Roma, anche se non è la prima volta che si svolge lì. Abbiamo cercato di avvicinare il mondo delle istituzioni a questo nostro obiettivo di riconoscere la qualità e quanto detto prima sulla prevenzione.

Questo è un po' il problema principale affrontato dai sistemi sanitari maturi. L'OMS ha stimato che tra il 70 e l'80% delle risorse sanitarie a livello mondiale serve a coprire le spese relative alla cronicità. Ed è un dato che chiaramente, con l'invecchiamento della popolazione, è destinato solo ad aumentare. Il piano nazionale della cronicità approvato lo scorso anno ha adattato il quadro internazionale alla realtà italiana, mostrando un aumento rilevante della prevalenza di patologie croniche, soprattutto nel-

le fasce più anziane della popolazione, con il costo pro-capite di un senior che è quasi tre volte il costo di un cittadino di 40 anni.

Quindi, le soluzioni che possiamo mettere in campo per fronteggiare questa tendenza sono molte, e rappresentano la sfida nella programmazione del Sistema Sanitario Nazionale.

Stili di vita sani e una corretta alimentazione sono elementi fondamentali su cui investire per garantire il benessere collettivo e per prevenire molte malattie. La ricerca scientifica, che soprattutto nel nostro paese rappresenta un'eccellenza a livello internazionale, ha reso gli integratori uno strumento valido sul piano della prevenzione primaria, in grado di agire positivamente all'interno di un quadro più ampio di riduzione dei fattori di rischio delle patologie croniche.

Quindi un guadagno di salute che, se correttamente compreso, è destinato a portare benefici tangibili anche in termini di sostenibilità del SSN.

È indispensabile perciò trasmettere questo messaggio alle istituzioni sanitarie, oltre che a medici, farmacisti e consumatori, che per FederSalus è fondamentale che venga conseguito anche attraverso "un'alleanza" con l'industria farmaceutica. Questo è il motivo per cui alla Convention abbiamo invitato esponenti e rappresentanti delle aziende farmaceutiche.

L'integratore dovrebbe esprimere perciò un ruolo attivo nel piano di sostenibilità della spesa sanitaria, che è focalizzata soprattutto su spesa ospedaliera, farmaci innovativi e cronicità. Avremmo perciò identificato una serie di aree, cardio-metabolica, muscolo-scheletrica, salute mentale e salute gastrointestinale, su cui si potrebbe in qualche modo "lavorare" secondo un concetto di prevenzione primaria e affiancare in supporto il SSN.

In ambito normativo gli integratori alimentari sono tuttora in una “zona nebbiosa”. Rispetto alle istituzioni nazionali ed europee FederSalus ha consolidato il suo ruolo di interlocutore autorevole; quali saranno le prossime iniziative in campo istituzionale?

Un punto focale è l'assetto normativo dei botanicals, dove a livello europeo pende ancora una spada di Damocle sul concetto dell'attribuzione dei claims. Su questo l'Italia, diciamo in autonomia e in maniera estremamente forte, ha preso una posizione e ha scelto di attribuire ai botanicals dei claims a livello nazionale. Di recente il Ministero della salute ha notificato alla Commissione europea la bozza del nuovo decreto che disciplina l'utilizzo di sostanze e preparati vegetali negli integratori alimentari e che una volta entrato in vigore sostituirà il decreto del 9 luglio 2012. Questa bozza disciplina appunto le sostanze e i preparati vegetali ammessi all'impiego negli integratori e le indicazioni sugli adempimenti da effettuare a supporto della loro sicurezza; contiene l'elenco delle sostanze e preparati vegetali ammessi che va a fare una fusione tra la precedente lista e la proposta delle lista BELFRIT, portando a compimento questo progetto, almeno a livello nazionale. L'Italia, primo mercato per gli integratori a livello europeo, deve fare un po' da apripista e da guida per il resto dell'Europa nella definizione di principi e linee guida da adottare, e su questo il Ministero della salute italiano è molto illuminato. In questo momento siamo in una situazione di totale stallo a livello europeo sul concetto che i claims debbano essere attribuiti su base scientifica e perciò su lavori clinici oppure sulla tradizione d'uso. Una situazione “congelata” in cui è chiaro che ciascun paese cerca di far

valere la propria idea nei confronti degli altri. Quello che noi auspichiamo è che l'Italia possa illuminare anche gli altri paesi europei, soprattutto sul concetto dell'utilizzo della tradizione d'uso come criterio per l'attribuzione dei claims e che il corpo normativo relativo a botanicals e probiotici prenda ovviamente una sua linea definita proprio in funzione della tradizione d'uso.

A livello italiano, vista anche la nostra indagine di settore del 2016 che mostra un incremento importante delle aziende che operano all'estero, abbiamo lavorato molto con il Ministero della salute per l'introduzione delle norme di buona fabbricazione (GMP) in quel corpo specifico di regole del nostro settore, proprio per consentire di agevolare l'accesso dei prodotti italiani a nuovi mercati, perché spesso nei paesi extra-europei è richiesta una certificazione GMP alle aziende produttrici di integratori.

L'informazione corretta sugli integratori alimentari ha un ruolo essenziale per il consumatore come per il professionista della salute, in primo luogo il medico, che deve appunto informare, consigliare e prescrivere. Come si pone FederSalus riguardo a questo tema?

I nostri driver sono sostanzialmente medico e farmacista, quindi FederSalus nel suo programma di lavoro e comunicazione del valore dell'integratore alimentare deve averli come primo obiettivo. I trend degli ultimi dieci anni mostrano che l'attenzione alla salute è in costante crescita e si riscontra da parte dei cittadini una continua ricerca del miglioramento del proprio benessere, e questo è uno dei motivi per cui l'integratore, insieme a un sano stile di vita ha ovviamente una crescita. Mantenere e migliorare la propria salute costituisce un

bisogno primario e quindi si osserva un continuo investimento nell'attività volta al mantenimento del proprio benessere. Oggi le fonti che il consumatore utilizza di più sono il web, il 48% dei consumatori lo utilizza infatti per ricercare informazioni sulla propria salute, e ovviamente il medico e il farmacista, che rappresentano le figure professionali a cui ci si rivolge maggiormente per un consiglio.

Spesso medici generici e farmacisti ci hanno messo in evidenza la necessità di acquisire sempre maggiori informazioni e migliorare le proprie conoscenze sugli integratori: su composizione e modalità di utilizzo, su effetti indesiderati e controindicazioni, sulle possibili interazioni con i farmaci. FedeSalus insieme all'altra associazione di categoria, Integratori Italia, ha un piano di informazione rivolto ai medici generici e ai farmacisti, che si pone l'obiettivo di far crescere il loro livello di conoscenza del mercato degli integratori.

Anche la formazione a livello universitario è importante, sponsorizziamo già due corsi ma stiamo lavorando per poter allargare l'offerta che le università possono dare in questo ambito. La filiera oramai impiega quasi centomila addetti, per cui il concetto è preparare e formare i giovani a molte discipline che nel nostro settore sono necessarie, dalla parte regolatoria a quella produttiva e formulativa e di interazione tra i componenti. Quindi in una visione più ampia il nostro obiettivo non è solo la formazione del medico e del farmacista, ma anche di coloro che si occuperanno di tutte le fasi di sviluppo, produzione e commercializzazione, offrendo a livello universitario nei corsi di laurea di Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutica una parte specifica dedicata agli integratori alimentari.